

EMERGENZA CORONAVIRUS

Dal primo al 10 marzo il governo calcola una media di 170mila vaccinazioni al giorno. Nel primo discorso pubblico il premier Draghi ha detto di considerare credibile triplicare quel numero, dunque fino a mezzo milione di somministrazioni ogni 24 ore. Ciò significherebbe vaccinare dieci milioni di persone ogni venti giorni, fino a trenta in due mesi. La curva allegata al piano stima il 60 per cento degli italiani vaccinati con una o due dosi (dipende dal tipo di prodotto) a fine luglio, il 70 per cento nell'ultima settimana di agosto, l'80 per cento entro il 21 settembre. E poiché la cosiddetta «immunità di gregge» è stata calcolata su 60 milioni di italiani (compresi i nove milioni di under 16), ciò significa che il governo conta su un'adesione molto alta. Per il momento le persone protette compiutamente dal virus con due dosi sono circa due milioni, il 3,2 per cento degli italiani.

L'unico alibi possibile per Draghi e il commissario Figliuolo restano le consegne dei vaccini. Vediamo allora i numeri delle consegne previste di qui a fine settembre: poco più di 13 milioni di dosi entro fine marzo, 52 milioni entro giugno, 84 milioni alla fine del terzo trimestre. Qui iniziano i problemi: nel secondo trimestre il piano prevede la consegna di 7 milioni di dosi del vaccino tedesco di Curevac - ancora in attesa di approvazione da parte dell'ente regolatorio europeo - e altri 7 milioni da parte degli americani di Johnson & Johnson, che ha già annunciato un taglio nelle forniture. «Quella tabella cambia ogni giorno, dobbiamo farcene una ragione, anche se talvolta cambia in positivo», spiega una fonte del commissariato che chiede di non essere citata. È per questo che Draghi chiama ogni settimana Ursula von der Leyen e l'ha costretta ad accettare la linea dura con le aziende farmaceutiche, fino al blocco dell'export. La sua reputazione e quella di tutti i leader europei è nelle loro mani. —

Twitter @alexbarbera

© RIPRODUZIONE RISERVATA

luta tutte le misure a disposizione per inchiodare l'azienda. A partire dal controllo dell'export finora attivato solo da Mario Draghi.

La Commissione è sotto pressione perché è nato un gruppo di cinque Paesi, capeggiato dall'Austria (con Bulgaria, Lettonia, Slovenia e Repubblica Ceca), che chiede all'Ue che venga rivisto il sistema di ripartizione delle dosi fin qui consegnate. Lamentano che non si segue più il meccanismo proporzionale degli inizi. Il che è vero. Ma fanno notare gli ambienti della Commissione: ciò avviene perché questi cinque Paesi hanno legittimamente rinunciato alle quote aggiuntive di Pfizer e Moderna, così tanto più cari. Probabilmente confidavano tutto in Astra-Zeneca. Che però arriva con il contagocce. E il governo austriaco ora si danna. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giovani e anziani lasciati soli, alla vigilia di un nuovo lockdown, perché parenti e operatori sono malati o in attesa di iniezione

L'appello delle famiglie con disabili “Aiutateci, immunizzate i caregiver”

LA STORIA

LUCAMONTICELLI
ROMA

«Vivo nel terrore perché Marco non potrebbe proprio stare solo, neanche mezz'ora». Eura Marconi, una signora romana di 74 anni, parla così di suo figlio, disabile al 100%. La sua è una storia simile a quella di tante famiglie italiane che da un anno lottano contro l'isolamento, vittime silenziose dell'emergenza sanitaria. «Io sono vedova e Marco, che ha 46 anni, ha bisogno di un badante e di un assistente perché è come se fosse un bambino di un anno - spiega la signora Marconi - per fortuna finora è andato tutto bene: nessuno si è ammalato di Covid».

Una sorte diversa è toccata a molti altri: ragazzi costretti a casa ed esclusi molto spesso dalla didattica a distanza. Giovani e adulti lasciati soli, rimasti senza assistenza perché il proprio operatore sociale è stato colpito dal virus o ha smesso di seguirli in quanto non ancora vaccinato. E poi gli anziani, un milio-

Secondo uno studio con il Covid il 30% non ha avuto accesso a ospedali e terapie

ne e mezzo di over 75 non autosufficienti, reclusi nelle abitazioni o nelle residenze senza le visite di parenti e amici. Secondo un sondaggio del *Disability Rights during the Pandemic*, uno studio globale messo a punto da diverse organizzazioni internazionali, il 30% degli intervistati afferma di non aver avuto accesso a ospedali, farmaci e terapie.

Ileana Argentin, ex deputata Pd con un passato nel Comune di Roma, prima nella giunta Rutelli e poi in quella Veltroni, oggi è presidente dell'associazione Alm e Aida Onlus (diversamente abili): «La situazione è andata sempre peggiorando dal lockdown dello scorso anno - spiega -. Nei centri di riabilitazione abbiamo avuto un problema con i trasporti e le mense, che di fatto hanno tenuto lontani i ragazzi. Oggi il nodo sono i vaccini. Io sono invalida al 100% e ho ricevuto la prima dose una settimana fa perché ho una malattia rara, non perché disabile».

Ma è fondamentale vaccinare anche i caregiver, che si prendono cura dei soggetti fragili. «Per me è una battaglia importantissima - sottolinea Argentin - gli operatori che ci seguono non sono un optional, sono la vita. Ci alzano dal letto la matti-



ILEANA ARGENTIN
PRESIDENTE
DELL'ASSOCIAZIONE ALM E AIDA

Gli operatori che ci seguono non sono un optional, sono la vita. Ci alzano dal letto e ci aiutano a mangiare



ERIKA STEFANI
MINISTRA
PER LE DISABILITÀ

Con il nuovo piano vaccinale tuteleremo le fasce con fragilità e chi sta al loro fianco



IMAGOECONOMICA

2,3 mln

Le famiglie italiane in cui vive almeno una persona con una disabilità grave

32%

I nuclei familiari che ricevono aiuto da reti "informali", ossia al di fuori del welfare statale

-8%

La riduzione del reddito annuo in queste famiglie rispetto alla media nazionale

50%

Le famiglie con una persona disabile al Sud Italia che sono a rischio povertà

na, ci aiutano a mangiare, ci lavano e ci mettono a dormire. E così i nostri genitori, i mariti e le mogli».

La ministra per le Disabilità Erika Stefani assicura che il nuovo piano vaccinale prevede tra le categorie prioritarie «le persone con handicap grave, i conviventi e chi fornisce assistenza continuativa in forma gratuita o a contratto». L'esponente leghista dice che il governo vuole garantire «massima sicurezza e completa protezione, senza lasciare nessuno indietro, tutelando le fasce con fragilità e chi sta al loro fianco». Adesso tocca alle Regioni, puntualizza la Fish, la Federazione italiana per il superamento dell'handicap: «Sui vaccini finalmente siamo stati ascoltati. Ora basta differenziazioni sulla base delle patologie o dei codici di esenzione».

La Ledha, associazione che fa parte del Forum Terzo

settore, chiede però tempi certi. «In Lombardia - rileva il presidente Alessandro Manfredi - stiamo parlando di numeri tutto sommato contenuti: circa 50 mila individui, tra persone con disabilità e caregiver. Una fascia di popolazione potenzialmente più vulnerabile al contagio che allo stato attuale vive una situazione di discriminazione».

Le difficoltà

In Italia ci sono circa 2 milioni e 300 mila famiglie dove vive almeno una persona con limitazioni gravi. L'Istat rileva che il 32% dei nuclei riceve sostegno da reti «informali», ossia al di fuori del welfare statale. In queste famiglie le condizioni economiche complessive sono peggiori rispetto al resto del Paese: il reddito annuo è inferiore dell'8% e soprattutto nel Mezzogiorno il 50% è a rischio povertà.

Sempre secondo l'Istituto nazionale di statistica, il 67% dei nuclei familiari con disabili non può permettersi nemmeno una settimana di vacanza, il 54% non è in grado di affrontare una spesa imprevista di 800 euro, più di un quinto non può riscaldare sufficientemente l'abitazione o consumare un pasto adeguato almeno una volta ogni due giorni. Ovviamente, con la crisi innescata dal virus la situazione è peggiorata.

La signora Eura Marconi teme ora il nuovo lockdown: «Quando venne chiuso il centro di riabilitazione, mio figlio soffrì molto e anche noi. Non sappiamo cosa succederà con il decreto». Stesso discorso per gli studenti con disabilità, ai quali dovrebbero essere invece garantite le lezioni in presenza: «Meno del 40% di loro viene seguito, sono alunni parcheggiati nelle aule da soli, è un incu-

bo», sostiene Argentin.

Come ha detto il premier Mario Draghi, la stretta anti Covid è necessaria per frenare i contagi e avrà conseguenze psicologiche su tutti noi. Chi è solo, però, lo sarà ancora di più. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

JENA



DISCONTINUITÀ

**Da Enrico stai sereno
a Enrico facci sognare.**

jena@lastampa.it